ELOGIO DEL DOTTORE SAVERIO MANETTI MEDICO FIORENTINO E SOCIO DELLE PIÙ...

Elogio del Dott. Saverio Manetti Medico Fiorentino, e Socio delle più celebri Accademie di Europa, scritto da un Medico suo scolare nativo di Livorno.

Amor scientiæ, & usus lectionis non scholaribus temporibus, sed vitæ spatio terminetur.
Quintil. de oratoria institutione

SAverio Manetti nacque nella Pieve a Brozzi nel 12. Novembre 1723. dal Cancelliere Giovanni Bernardo Manetti Cittadino Fiorentino, e da Teresa Nessicatt di Praga. Egli fu al corto di quei rari soggetti che accoppiando egregiamente le più eccellenti virtù morali a tutte le sublimi prerogative che il dotto Medico caratterizzano, furono sempre mai l'ornamento, e l'esemplare dei secoli. Egli si applicò di buon grado fino dalla più tenera sua fanciullezza al piacevole, e vastissimo studio della letteratura, ed avendo con velocità trascorse le consuete vie che la studiosa Toscana gioventù tardamente vuole trapassare, fu reputato dai suoi congiunti idoneo ad intraprendere la scoscesa carriera della venerabile Filosofia. Non si smarrì egli in un applicazione cotan-

to profonda, anzi, coraggiosamente internandovisi, fu oltremodo colpito dalle bellezze immense rappresentategli dall' amena scienza della natura, e fin d' allora mostrò quel potente amore, per cui nel pregievole corso della sua vita potè singolarizzarsi coll' esame, e cultura dei più astrusi punti della scienza medesima.

Fornito di tanto solida base si condusse nell'Università di Pisa nel 1742. per visitare più d' appresso le filosofiche, e mattematiche dottrine, e cominciare a gustare con ansietà i precetti delle salutari discipline. Giunto dunque colà non risparmiò veglie, non curò fatiche per rendersi padrone assoluto delle più recondite contrade della Medica Professione, e sempre immerso in profonde speculazioni fuggiva con accortezza tutti quei giovanili divertimenti, che distraendo il vagante spirito dello scolare, insensibilmente dal retto sentiero lo distolgono. A ragione pertanto dagli esperti Professori di quel rinomato Liceo gli fu affidata la decorosa Cattedra della straordinaria lettura di Medicina, dove con sommo impegno, e fervore sostenne le consuete Tesi, e colle sue ben concepite dissertazioni sopra d' ogni altro suo simile si segnalò.

Ottenuta alla fine la laurea in filosofia, e medicina nel 1745. si rimpatriò con tutto

il decoro, e diè principio ai pratici studj, all'oggetto di divenire vieppiù franco nel scioglierè i più intricati problemi d'un arte altrettanto oscura, che interessante. Fioriva allora la scuola Toscana sotto la gloriosa direzione dell'Immortale Antonio Cocchi, e lo Spedale Fiorentino, (quale tuttora, mercè le magnifiche Sovrane disposizioni è sommamente accreditato) superbo della presenza d'un Professore sì celebre, attraeva a se a folla la maggior parte dei Giovani Medici Italiani, e in gran numero pure gli Oltramentani. Godè con instancabile costanza di sì propizia stagione il nostro Manetti, ed ora famigliarizzandosi coi cadaveri, or visitando con singolar avvedutezza gl'infermi, ed ora procurando d'acquistare stretta indissolubile parentela con tutte quelle dilettevoli sussidiarie scienze, che al vero Medico rendonsi indispensabili, fra i principali alunni d'un tanto famoso Spedale fu giustamente annoverato. Ma siccome fra le nominate coadiutorie scienze quella, alla quale per natutale vivissima inclinazione ei consacrò specialmente i più belli anni della sua gioventù, fu l'Istoria Naturale, gioverà prima riguardarlo come coltivatore d'un ramo tanto vago di Fisica, per quindi passare a considerarlo come Medico.

Non vi ha sicuramente fra lo stuolo dei

letterati chi non concepisca un qualche trasporto per l'indagazione degl' innumerabili prodotti, che nel grembo del vastissimo Globo terracqueo fanno splendida, e luminose comparsa, ma non lice per altro ad ognuno di secondare questa commendabile propensione, anzi la maggior parte atterrita, quasi direi, da un tanto ampio, ed illimitato apparato non osa d'innoltrarsi in una farraggine a prima vista inestricabile, e la riguarda soltanto con puro spirito d'ammirazione. Quegli solamente saprà affrontare con fermezza tanta moltiplicità d'ostacoli, che di particolare genio, e forte istinto dotato armarsi saprà di sofferenza nell'osservare, d'assiduità nel meditare tuttociò che concorre all'intelligenza dei più reconditi naturali fenomeni, e dei più complicati esseri, nella cognizione dei quali si aggira la piacevolissima storia naturale. Di sì pregevoli doti ornato il nostro Manetti eccolo nel seno delle più profonde caverne, nelle sommità dei più scoscesi monti, in mezzo ai verdi solazzevoli prati, nei lidi delle precipitose correnti, e del burrascoso Oceano a raccogliere preziosi materiali dagl'immensi Gabinetti della natura per costruire quello stabile edifizio di cognizioni, mercè del quale potè gareggiare con intrepidezza coi più sublimi Naturalisti del secolo. Eccolo pertanto nei più

cospicui paesi dell' Italia non per inconcludente fasto, non per volgare curiosità, ma per giungere al possedimento della cognizione, per dir così, della perfetta Filosofia Geografia, delle principali provincie della medesima (1) Così egli appagò le naturali sue mire e aderì con fervidissima compiacenza ai desiderj della Società Botanica Fiorentina che onorato l' avea d' un incarico di già decorosamente sostenuto dall' immortale di lei istitutore, ed eccelso Ristauratore della Botanica Antonio Micheli. Infatti scorso appena il breve spazio di cinque anni dall' epoca d' una tale commissione videro con piacere i Membri tutti della Società stessa risorgere con splendore quell' ubertoso, e vastissimo Giardino affidato loro dall' Imperiale munificenza. Videro promulgarsi per opera del loro indefesso Segretario un completo Catalogo (2)

---

(1) *S' allude ai viaggi Botanici fatti dal Manetti per propria istruzione, e per commissione della Società Botanica Fiorentina in Bologna, Roma, e Regno di Napoli, oltre a quelli fatti per la Toscana in diversi tempi.*

(2) *Viridarium Florentinum, sive conspectus plantarum quæ floruerunt, et semina dederunt hoc anno 1750. in Horto cæsareo Florentino*

delle copiosissime piante dell' Orto medesimo, arricchito d' eruditissime note risguardanti o la costituzione di qualche nuovo genere di piante, o il critico esame del preciso merito dei sistemi, che regnano presentemente in Botanica, o la particolare storica naturale descrizione di qualche luogo montuoso della Toscana, qual è quella accuratissima concernente le alte Alpi Pistojesi, elegantemente dipinta in una lunga annotazione di questo giudizioso Catalogo.

Nè quivi si arrestarono le vedute elevatissime del nostro Illustre Botanico. Imperciocchè ei gustò con solido, e raffinato discernimento le moltiplici bellezze dei metodi più moderni immaginati per classificare le piante dagl' ingegni originali del secolo. Ammirò, ed analizzò con virile costanza il gran sistema sessuale, e ponderatamente ne assegnò i limiti, nei quali deve restringersi, come piena testimonianza ne fa quell' utilissimo compendio del medesimo sistema, ch' egli nel 1756. dedicò alla Società Botanica pre-

---

Societatis Botanicæ custodiæ commissa cum adnotationibus &c. Auctore Xaverio Manetti. Florentiæ 1751.

lodata (1), ansioso sempre di risvegliar i progressi, e promulgare la fama d' un istituto sì benemerito, e commendabile. Chiamò artificiale il metodo menzionato, perchè bene riconosceva la notabilissima diversità, ch' esiste fra questo è quello che nel sublime suo disordine la natura in ogni passo ci addita. Ma non pertanto egli lo disprezzò, anzi lo credette vantaggiosissimo per gli avanzamenti dell'erbaria scienza, lontano dai troppo fervidi pensieri del celebre Naturalista Francese che strascinato forse da uno spirito troppo inoltrato di patriottismo e dai velocissimi voli della brillante sua fantasia si immaginò di dovere totalmente sbandire dalle Botaniche scuole le fatiche del gran Genio di Svezia. Distinguansi dunque i meriti dei due diversi sistemi, e rendasi a ciascheduno di loro il debito omaggio, facendone, a norma di quanto c' insegna il Manetti, gli adeguati, e singolari usi nelle precise occorrenze; giacchè il vagare senza guida, come taluno malamente pensa, nell' estensio-

(1) *Caroli Linnaei Regnum Vegetabile juxta systema naturae in classes, ordines, et genera ab eodem constitutum summatim redactum et. Auctore Xaverio Manetti Florentiae* 1756.

ne infinita del vegetabile regno è certamente un impresa che ci conduce ad un folto ammasso di confusione, e di tenebre, e non mai ad un esatto acquisto di botaniche cognizioni.

Tutto questo apparato di notizie erbarie non servì al nostro Botanico per fare una vana pompa di barbare nomenclature, e di vocabili tecnici, ma fu l' inconcussa base sopra la quale ideò di fondare lo spirito suo indefesso d' osservazione affine di trarre dalla Botanica vantaggi notabili per la languente umanità, e per la società tutta. Perciò fece ben volentieri, per replicate volte, il regolato corso Botanico nella scuola dello Spedale di S. Maria Nuova mentre l' Abate Lapi era altrove occupato, e si diè l' impegno di sostenere, e promuovere i progressi dell' Agricoltura, essendo egli persuasissimo della di lei vantaggiosa influenza sulla felicità degli stati, e sul florido mantenimento del Commercio. Ed infatti i giudiziosi, ed eleganti ragionamenti letti dal nostro Manetti e nella società Botanica poc' anzi nominata, e nell' Accademia de' Georgofili, l' interesse ch' ei prese nel compilare un ampio dizionario di Agricoltura coll' Istitutore dell' Accademia stessa (1) hanno fornito esemplari sag-

(1) *Il Padre Abate Ubaldo Montelatici del-*

gi del genio che in seno nutriva di riscuotere dal profondo oblio una scienza tanto necessaria per l'umana società, quanto abbattuta dal cittadinesco disprezzo. Ed ecco la sorgente della speciale cura ch'egli si diede nella pubblicazione di quel libro periodico intitolato il Magazzino Toscano, collezione stimabilissima non solo di scoperte, di esperienze, e di discorsi all'Agricoltura appartenenti, quant'ancora di profondo, e vaghe composizioni filosofiche, letterarie, e poetiche. Ma perchè mai mi confondo a mendicare sufficienti riprove della somma sua abilità nell'Agricoltura, e nella Botanica tutta se la Memoria da lui pubblicata sulla panizzazione (1) ci somministra indizj non fallaci

la Badia Fiesolana che istituì nel 1753. con Sovrana approvazione la nominata Accademia, e il Dottore Manetti si occuparono per il corso di sette anni a compilare un tale Dizionario, che è rimasto inedito per particolari riguardi degli Autori medesimi. V. Magazzino Toscano Vol. III. pag. 137.

(2) *Delle diverse specie di frumento, e della Panizzazione Memoria stampata in Firenze nel 1765. Questa Memoria fu letta dall'Autore in varie adunanze della società Botanica Fiorentina.*

della solida sua perizia in questa estesissima provincia dell' umano sapere? Fu al certo quest' Opera un riscontro indubitato delle assidue sue meditazioni, e del più sublime sentimento di umanità, e di premura per l'altrui felicità. Perocchè ella fu dall' Autore pubblicata col solo fine di alleggerire alla Patria le disgrazie, che la sovrastavano per causa di una miserabile scarsità di grano, accennandole l'infinita serie di quelle succedanee piante idonee in maggiore, o minore grado alla necessaria opera del panificio. Impegnatosi dunque ad esaurire un tal argomento raccolse con regolato criterio tutte quelle storiche notizie che avessero potuto contribuire a rischiararlo, discusse con acutissimo occhio critico le più astruse differenze che s' incontrano nelle diverse opere botaniche intorno alla moltiplicità delle specie delle piante Cereali, riconciliò alcune sorte delle medesime descritte dagli antichi con quelle a noi più ovvie, e comuni, e metodicamente descrisse tutti quei vegetabili, i quali sebbene non riducibili in pane, tuttavia essendo sostanziosi, e nutritivi si possono al medesimo sostituire in tempo di necessità, e penuria. Finalmente per ridurre alla desiderata perfezione la faticosa sua impresa, e per frammischiare coll' utile il dilettevole vi inserì la minuta enumerazione di quelle dif-

ferenti specie di pane inventate dal lusso, e dalla mollezza delle diverse Nazioni per abbellire la magnificenza degli squisiti, e sontuosi conviti. Per coronare alla fine, e chiudere l'elogio di questa Memoria basterà il dire che fu tanto, e sì plausibile l'incontro ch'ella fece anche nelle contrade a noi più remote che un rinomato Professore di Erlanga il Sig. Schreber non isdegnò di tradurla nell'idioma tedesco: tanto egli era convinto dell'essenziale bontà delle fatiche del nostro Botanico.

Nè credasi già che occupato essendo il nostro Manetti nello studio della scienza erbaria trascurato abbia tutti gli altri rami, che adornano la storia Naturale, anzi ora internandosi nell'esame del regno fossile, ora nell'animale, dimostrò sempre la sua instancabile premura per tutto l'ammirabile complesso di questa scienza. E se ciò non fosse vero come mai avrebb'egli potuto ottimamente riescire nella collezione, ed erudita illustrazione di quella gran Raccolta di uccelli (1) che con somma diligenza adunata avea il Marchese Giovanni Gerini? Non era questa

(1) *Ornithologia, o storia degli Uccelli in Latino, ed Italiano stampata in Firenze nel* 1767.

un impresa eseguibile con scarsità di capitali di naturale Filosofia, ma senza dubbio richiedeva un esatta conoscenza della varietà inesprimibile degli Uccelli, una metodica erudizione di profonda ornitologia, ed un raffinato, e nobile gusto per dirigere aggiustatamente le mani dei ben ammaestrati Artefici onde potere arricchire l'opera di tante Tavole in rame egualmente tutte pregiabili per la precisione, con cui vengono rappresentate anco le più minute particolarità dell' esteriore configurazione de' volatili, e per la vaghezza dei vividi naturali colori che sommamente le abbelliscono.

Tutte queste fatiche per altro non distoglievano in modo alcuno il nostro Naturalista dal profondo studio della Medicina, e della Fisica tutta. Egli è ben vero che l' animo suo non potè che tardi adattarsi al giornaliero esercizio dell' arte medesima, ma non pertanto trascurava l' esame delle nuove scoperte sì teoriche che pratiche che tratto tratto dai genj di simile scienza vengono stabilite. Testimoni veraci di questa mia asserzione sieno quei ponderati, e luminosi suoi scritti dai quali traggono i coltivatori della più sublime Medicina, già da trenta e più anni, vantaggiosissimi insegnamenti. Ne facciano pure fede quelle giudiziose, ed erudite annotazioni, colle quali egli ravvivò la sua Tra-

duzione delle due rinomatiſſime Diſſertazioni del Sauvages (1) ſugli effetti parziali di certi Medicamenti ſul noſtro corpo, e ſopra l' influenza dell' aria nell' economia del medeſimo. Quivi certamente il ſommo noſtro Botanico sfoggiò garbatamente colla più elevata erudizione, e ſi palesò all' orbe medico per clinico giudizioſo, e per Fiſico ſublimiſſimo. Siffatta Traduzione è tanto preciſa, ed elegante che s' ella non foſſe riconoſciuta per tale, l' opera ſenza dubbio a chiunque originale parrebbe. Belliſſima altresì, e preferibile ad ogni altra è la ſua verſione degli Avviſi al popolo di Tiſſot ch' egli preſentò al pubblico ſorto gli auſpicj di Monſignor Saliceti Archiatro Romano, e ſuo parzialiſſimo Amico. Ben ragionata, e pulitamente diſteſa è quella lettera che ſcriſſe al Dottore Guarnieri Profeſſore nell' Archiginnaſio Romano ſopra la malattia, morte, e ſezione anatomica del Cadavere del Chiariſſimo Antonio Cocchi (2). Egli la corredò di parecchie note relative alla vita, ed altre opera di queſt' inſigne Filoſofo, colle quali ſenza ricercati retorici in-

(1) *Stampata in Firenze nel 1754.*

(2) *Fu ſtampata per la ſeconda volta in Firenze nell' anno 1759.*

grandimenti ne fa il più concifo, ma concludente Elogio. C' infegnò nel termine della medefima che i vizj precordiali non per altro fono frequenti anco nelle perfone poco efercitate, che per le paffate malattie indotte nei principali vifceri del petto dall' incoftante temperie dell' aria; ed in fatti in fimili circoftanze altra cagione incolpare non pof, fiamo che quella, che più immediatamente, malgrado noftro, agifce colle nocive fue apparenti, ed occulte qualità fulla macchina animale.

Decifiva prova del fuo medico fapere fu quel Trattato completiffimo, ch' egli confegnò alle ftampe di Firenze nel 1761. full' inoculazione del vajuolo. Quefta falutare operazione, benchè d' origine barbara, effendo ftata promoffa con numerofiffimi efperimenti dalla Nazione Inglefe, e da altri popoli, richiamò a fe ben tofto le confiderazioni dell' Italia. Inforfero allora due contrari partiti egualmente forti per la celebrità dei foggetti che refpettivamente li foftenevano. Non tacque neppure la Teologia, anzi armata della valida fua potenza s' immaginava di rimanere trionfante col bandire l' innefto del vajuolo, come operazione contraria e alla Religione, e alla fana morale. Era quafi ful punto di foccombere la favorevole fazione, quando i Principi fteffi convinti dell' innocen-

za

za, e ficurezza dell'operazione non ifdegnarono di fottomettere coraggiofamente anco le augufte, ed intereffantiffime loro perfone all'efito della medefima. Incotaggiti allora i Protettori dell' inoculazione non l'abbandonarono giammai di mira per potere, muniti di nuove, e viepiù luminofe offetvazioni, intrepidamente far fronte al torrente impetuofo di quelli, che o per fpirito male intefo di Religione, o per amore, e coftanza agli antichi fiftemi, o per ignorante, ma efficaciffima forza d'inveterato perniciofo Empiricifmo s'impegnavano fervorofamente ad abbattere un invenzione cotanto vantaggiofa. Si inondò pertanto la Medica Repubblica d'opere tendenti premutofamente allo ftabilimento dell' innefto, e nel fuoco di tanta battaglia non fi rimafe oziofo, o folamente in altri ftudj occupato il noftro Manetti, ma poftofi alla tefta degl'Italiani fautori compilò un Trattato molto ragionato, fecondo d'erudizione, e fetitto con quella pura eleganza propria, e connaturale al medefimo. Ei divife quefta fua opera in quattro principali fezioni, la prima delle quali efpone un numero fufficientiffimo di fingolari offervazioni comprovanti l'utilità dell'inoculazione, nella feconda avanza tutte quelle fifiche ragioni, per le quali indubitatamente fi deve ammettere una tale operazione, nella terza fcio-

glie con argomenti ben fondati, ed egregiamente condotti tutti quei dubbi che dai nemici dell' inoculazione vengono proposti, e nella quarta finalmente ci informa di tutte quelle cautele, ed osservazioni concernenti non solamente la facile maniera di eseguire l' innesto quanto ancora la sicura guida per ben condurci nella cura preparativa, ed in quella dell' artificiale vajuolo. Tutta la materia viene dilucidata con la massima precisione, e coi più convincenti ragionamenti, ed incontrastabili fatti. Non si scorge in tal opera alcun minimo indizio di particolare spirito, ma dappertutto si riscontra un animo tutto propenso a giovare l' afflitta umanità, ed intento a difendere la verità colle potenti armi della ragione. Questo nostro giudizio è confermato senza dubbio dalla fama, e dal credito, che questo trattato si seppe ben presto procacciare per l' Italia tutta. Molti Medici lo seguitarono come il Codice della decisione sulla inoculazione del vaiolo, e dirigendo dietro al medesimo la ponderata pratica loro si trovarono contentissimi dei felicissimi esiti delle loro operazioni.

L' inesprimibile premura concepita dal nostro Manerti per il divulgamento dell' operazione, di cui si tratta, non rimase soddisfatta colle accennate uniche diligenze, ma fortemente l' obbligò a mantenere per lungo

tempo carteggio coi Medici più illuminati dell' Italia, coll' idea soltanto di raccogliere vieppiù nuove esperienze, ed istorie per confermare una pratica, al parere di ogni saggio, e spregiudicato Medico, sommamente salutare. Nè altro che nuove, e diffinitive riprove giustificanti l' innocenza, e virtù dell' inoculazione contiene quella sua lettera (1), che egli indirizzò sopra un tal argomento al Sig. Dottore Casagrande allora Medico Astante nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. Questi persuaso della verità dell' asserzione nostra, trovandosi incombensato dal Sig. Dottore Calvi allora Medico di Milano, e poi Professore di Medicina Teorica nell' Università di Pisa di renderlo sicuramente informato dei progressi dell' innesto, stimò cosa assai conveniente d' inviargli l' accennata lettera, non conoscendo altra forma migliore per servire con sincerità, ed esattezza un Professore cotanto rinomato. Intenzionato il Governo Fiorentino di far godere ai suoi sudditi le decantate utilità dell' inoculazione, ed avendo a tal effetto destinato l'ora soppresso Spedale di S. Matteo, giudiziosamente ne affidò l' assoluta direzione e al no-

(1) *Stampata in Firenze nel* 1762.

ftro Manetti, e al celebre Giovanni Targioni Tozzetti Medico eruditiſſimo, ed eccellente Naturaliſta. Nè furono infatti deluſe le provvide ſperanze del Sovrano, anzi un gran numero di ragazzi ſi trovarono felicemente ſalvati colla lodata operazione, mercè la ſaggia condotta di sì riſpettabili Profeſſori.

Se tanti furono i pregj del raro talento del Manetti nell' eſame teorico dell' arte ſalutare, non furono meno invidiabili le ſue eccelſe prerogative pel Clinico eſercizio dell'arte medeſima. Un occhio perſpicace nell' intima conoſcenza delle malattie lo guidava ſicuramente a ſtabilire dei giuſti, e non fallaci prognoſtici, a ponderare l' intenſità reſpettiva dei molti ſintomi, e a preſcrivere con fermezza quei preſidj ormai pur troppo convalidati dalla ben regolata eſperienza. Qual migliore, e più proficua pratica di quella fondata ſopra la preciſa nozione della ſtruttura dei componenti animali, diretta da una collezione di fatti indubitati diſpoſti a norma della più adeguata ragione, e ſoſtenuta da una eſatta notizia della più ſicura materia Medica? Gode indubitatamente la natura medicatrice della ſemplicità, e ſi oppone con forza alla farragine dei male applicati rimedj, ma non diſprezza quegli aiuti da mano maeſtra ſomminiſtrati, anzi reputandoli qua-

li ottimi compagni divide coi medesimi le sue salutari fatiche, e ben tosto tutta l' economia animale ne risente benefici influssi, ben tosto si riordinano le di lei necessarie funzioni, e la salute gradatamente ritorna ad occupare il primiero suo seggio. Gli utili dunque, e non superflui, o nocivi rimedj liberamente preseriva il Clinico ragionatore, a norma di quanto e con proprio decoro, e coll' altrui vantaggio soleva usare il nostro Manetti, il quale come ottimo Naturalista conosceva perfettamente le proprietà principali anco dei meno frequentati Medicamenti. Amico, e seguace del gran Filosofo Mugellano teneva in somma riputazione il vitto Pitagorico, credendolo utilissimo per correggere alcune perniciose costituzioni umorali, e più idoneo a convertirsi in nutritizia sostanza. Ne parlò diffusamente in una delle annotazioni alla prima delle poco anzi mentovate Dissertazioni (1), e nè decantò le vantaggiose dosi nell' opera della Panizzazione (2) saggiamente osservando che estraendosi per lo più dai blandi vegetabili una emulsione, e questa essendo più analoga alle

(1) *Annotazione* 65.
(2) *Pag.* 58.

materia chilofa, non è maraviglia che molte perfone rigorofamente abbiano feguitato un vitto puramente vegetabile fenza evidente difcapito della robuftezza dei loro corpi. Nè altrimenti penfare poteva chi profeffava con capitali poco comuni la Botanica, ed era in grado di infegnare adognuno le virtù meno equivoche dei vegetabili conofciuti. Non è per altro che egli inibiffe totalmente l'ufo delle carni, ma folo ne raccomandava quelle più frefche, e meno perniciofe per l'umana falute.

La fama di quefta giudiziofa fua Pratica non fi reftrinfe nella fola Tofcana, dove fi trovò infignito fino dalla più florida fua gioventù degli onorifici impieghi della Profeffione (1), ma fi propagò anche nei Paefi più lontani. Infatti oltre alle diverfe

(1) *Ottenne il Manetti per benigno Imperial Refcritto del 1757. il pofto del Collegio Medico Fiorentino, quantunque una tal carica non venga conceffa per antica Legge, che a quelli che hanno per venti anni confecutivi efercitata la Medicina. Parimente fu uno dei Medici ordinarj dello Spedale di S. Maria Nuova, e alle fue vifite ricorreva la maggior parte dei Praticanti.*

proposizioni che gli furono da vari distinti personaggi fatte nei suoi viaggi e in Roma, e in Napoli affinchè egli si stabilisse colà, le comunità di Lodi, e di Sinigaglia lo ricercarono parecchie volte promettedogli non usata pensione. Ma l'amore della Patria lo tenne sempre lontano dall'accettare altrove qualunque più luctoso impiego.

Questo alto ed eroico sentimento non andò disgiunto nel nostro Manetti dal rispettabile accompagnamento di quelle virtuose azioni per le quali in mezzo alla folta schiera dei mortali si distinguono i veri sapienti. Poichè egli fu certamente sincero, manieroso, e cordiale nel trattare i suoi infermi, lontano sempre da quella ributtante impostura che ad altro non serve che a procacciarsi servilmente la protezione degli ignoranti, ed avvilire la nobiltà di un'arte, che ormai occupa uno dei ranghi più stimabili nella filosofica Repubblica. Malgrado le continue distrazioni e famigliari, e letterarie dell'animo suo fu sempre l'idolo, ed il mobile principale delle più culte, e brillanti conversazioni, attesa l'arguta facezia, colla quale condite sapea anco i ragionamenti più serj, e le affabili virtù sociali che l'adornavano. Imperocchè l'austerità e la astrazione, che comunemente vengono reputate i primieri frutti della più rigida Filosofia, e che al parere dei

faggi, sono per lo più, il notabile velo, che ricuopre le macchie della crassa ignoranza, non deturpavano giammai la candidezza, e la moderazione dei suoi costumi, e della sua vita. Istruttivo al sommo anco nei famigliari discorsi non che nelle cliniche sue riflessioni rendevasi il primario sostegno di quelli assidui Studenti che frequentando lo Spedale Fiorentino procuravano di approfittare insieme e delle innumerabili comodità del luogo e delle Dottrine profonde di un tanto Precettore. Umano, e sensibilissimo per l' angoscie del prossimo non trascurava la cura di quei miserabili soggetti, che vengono giornalmente maltrattati da quei crudeli Ministri di Esculapio, che prefiggendosi l' oro per unico scopo delle loro azioni spengono nel loro spirito tutti quei semi d' affettuosa caritatevole sociabilità, che sono gli amorosi oggetti delle anime ben nate, ed ottimamente formate. Ed ecco partiti egualmente contenti di salutiferi consigli del nostro Medico e l'opulento, ed il miserabile Infermo. A tanta finalmente e sì sublime virtù aggiunta la più severa esecuzione dei doveri religiosi, ecco perfezionato il fedel ritratto del vero Filosofo, di quel Filosofo tanto raro quanto pregiabile per il bene della società.

Un ingegno di tanto valore meritava pure onorevole, e distinto posto nelle più

celebri Accademie d' Europa, non che nelle principali d' Italia. In fatti oltre all' essere stato giustamente arrolato alla Reale Società di Londra, a quella di Montpellier e ad altre (1) fu uno dei più famosi Soci delle Letterarie Adunanze Fiorentine, ed è superfluo il rammentare quivi la splendida comparsa

---

(1) *Oltre alle nominate Letterarie Società ei fu Socio dell' Accademia Sacra Fiorentina, dei Fisiocritici di Siena, di quella delle Scienze della medesima Città, dei Sepolti di Volterra, dei Botanici, e degli Etruschi di Cortona, dell' Istituto di Bologna, di quelle di Agricoltura di Vicenza, di Padova, di Udine, della Regia delle Scienze di Madrid, della Regia Istorica della medesima Città, della Regia delle Scienze di Gottinga, dell' Imperiale-Leopoldina dei Curiosi della Natura di Germania, della Regia Patriottica di Milano, della Reale delle Scienze di Napoli, e di quella dei Sollevati di Montecchio nell' Umbria. Oltre di ciò Egli fu uno dei principali Fautori di quelle Mediche adunanze, che mensualmente erano da parecchj Professori tenute in casa dell' Eccellentissimo Sig. Dottore Giovanni Luigi Targioni dottissimo, ed indefesso Medico Fiorentino, e nelle medesime lesse diversi ragionamenti, e molte Cliniche Osservazioni con generale applauso,*

da lui fatta, mercè delle Filosofiche sue fatiche, e nella Società Botanica, e nelle Accademie della Crusca, degli Apatisti, dei Georgofili, essendo cosa bastantemente nota a ciascuno. Possedeva al massimo grado quel puro, ed elegante stile Toscano, che ravvivando le composizioni di qualsivoglia genere, piega a favore dello scrittore lo spirito dei dotti, ed intelligenti Ascoltanti. Nè meno commendabile si rese per la sua chiara, ma pulita foggia di dire Latino, scevra di tutti quelli insoffribili barbarismi, che hanno ormai detronizzato nn sì maestoso idioma, oggigiorno disprezzato, perchè pochissimo conosciuto.

La sufficiente cognizione ch' Egli aveva delle straniere lingue, come della Francese e dell' Inglese non solo gli porgeva l' adito a sostenère con tutto il piacere utilissime corrispondenze coi gran Filosofi del secolo, quant' ancora gli permetteva l' intelligenza di quelle Opere che molto della nativa loro bellezza perdono anche nelle più accurate Traduzioni. E qual altro motivo mai gli procacciò le onorevolissime amicizie dell' Illustre Sauvages, del celebre Monti, dell' Immortale Haller, dei famosi viventi Professori Tissot, e Borsieri, e di tanti altri Letterati, e Medici rispettabilissimi, e per dottrina, e per fama?

Le ferie ftudiofe applicazioni del Manetti fi mantennero egualmente floride, ed interrotte nell' età fua più avanzata, quanto nella più vivace giovinezza, febbene le croniche indifpofizioni della fua macchina abbiano per replicate volte tentato di diftornelo. Ed infatti nell' ultima Epidemia di Pleuritidi, che devaftò l' alma Città di Firenze (1) tutto il mondo vide ben follecitamente forgere dal fertile benchè ftanco fuo ingegno un Confulto molto ponderato, e adorno di eruditiffime annotazioni rifguardanti l' inveftigazione della natura della malattia popolare, e del più conveniente metodo curativo della medefima. Egli non mancò di illuftrare quefto fuo Confulto colle più efatte confiderazioni anatomiche, e colla fcrupolofa comparazione del principio, ftrage, e ceffazione di altre Epidemie inforte in altri tempi o nella medefima Città, o in altri paefi della Tofcana. Lo corredò altresì di molte regole pratiche relative alle cautele ch' ogni prudente Me-

(1) *Confulto con annotazioni, ed aggiunte del Dottore Saverio Manetti fopra le mortali malattie febbrili con attacco ordinariamente del Polmone, e biliofe che ultimamente fi fono fofferte in Firenze ec. Firenze* 1781.

dico deve rigorosamente osservare nella prescrizione della cavata di sangue, degli emetici, dei purganti, degli oppiati ec. in tutti quei mali febbrili analoghi all'indole di quelli, che allora regnavano; precauzioni derivanti da una pratica avvedutezza nel prevedere gli effetti più costanti che succedere sogliono all'amministrazione di tali potenti rimedj. Non isfuggì alla sua accortezza la considerazione profondissima delle cause produttrici di un tanto malore, e seppe escludere saggiamente quelle immaginate dai visionarj, che incapaci di rintracciare le vere cagioni dei mali, incolpano certe minuzie inconsiderabili, e che nulla, o pochissimo possono contribuire all'eccitamento di alcune morbose alterazioni, capaci pur troppo di sovvertire l'ordine mirabile delle naturali funzioni del corpo umano vivente. L'accennato Consulto compilato principalmente dall' Autore per impulso di tutto il rispettabile corpo del Collegio Medico Fiorentino fu la primaria molla, che risvegliò nelle menti d' altri studiosissimi Medici il pensiero di descrivere diffusamente tutte le circostanze, e gli accompagnamenti di una tal Epidemica Costituzione (1) che sebbene di non troppo lun-

(1) *Costituzione Epidemica di Firenze nell' Inverno* 1780. 1781. *esaminata, descritta, ed*

ga durata, non tralasciò tuttavia di apportare gran strage, ed orrore in tutta l'afflitta Città, e sue adiacenti campagne.

Quest' ultima evidentissima riprova degli assidui studi del nostro Manetti, e delle profondissime sue cliniche speculazioni non fu seguitata da un totale compassionevole sonno dell' animo suo, ma da un singolare di lui abbarimento, ed offuscazione, che lo minacciavano d'un qeelche fiero, e mortale malore. Ed in vero sebbene egli colla continuazione dei giornalieri suoi esercizj (1) tentasse

---

illustrata dai Sigg. DD. Domenico Gaetano Giovannelli, Domenico Battini, Francesco Torrigiani, Antonio Catellacci Medici Infermieri del Regio Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Quest' opera è inserita nel Vol. V. della Raccolta d'Opuscoli Medico-Pratici del prelodato Sig. Dottore Giovanni Luigi Targioni, stampato in Firenze nel 1781

(1) *Oltre all' esattezza nell' adempire gli impegni della Professione mi viene asserito da persona degna di fede che in questi ultimi tempi egli faceva nuove aggiunte, ed annotazioni all' Opera della Panizzazione, per fare una seconda Edizione di una Memoria che s'è resa molto rara. Parimente mi è noto ch' egli ulti-*

di sollevarsi, e di porgere vigore alle languenti forze dello spirito suo, temeva non ostante fortemente qualche micidiale invasione al capo, e sovente sopraffatto della di lei approssimazione, procurava sollecitamente di prevenirla colla missione di sangue, sebbene la medesima non fosse molto conveniente al di lui chachettico temperamento, ed alla gracile costituzione della sua macchina. Ma pure siccome le malattie dello spirito vengono per lo più superate da alcune operazioni eseguite con fedel aspettazione di giovamento, così i frequenti timori del Manetti spesse volte s' acquietavano colla flebotomia messa in opra colla maggiore fiducia. Ed oh voluto avesse il Cielo che panici si fossero sempre mantenuti i menzionati sospetti! Ma pur troppo con universale rincrescimento li vedemmo istantaneamente avverati, essendo in breve spazio di tempo condotto a spaventevole morte l' illustre Manetti, colpito da micidiale apopletico insulto nella sera del 12. Novembre 1784. Qual angoscia per la numerosa sua famiglia, qual acerbo dolore per i suoi cordiali amici

---

mamente si occupava in compagnia di altri Medici nella compilazione di un nuovo Ricettario Fiorentino.

vederſelo inaſpettatamente involare in una caſa ſtraniera, ſenza avere ſufficiente campo di porgergli gli ultimi ben dovuti omaggi di amore, di venerazione, di riſpetto! Ma lungi pure da noi ogni lagrimevole rimembranza; giacchè ſe egli al mondo più non eſiſte, vivono ſempre gli aurei ſuoi ſcritti, vive eternamente ſcolpita nel cuore della da lui ſoccorſa, e ſollevata Miſeria l' onorevole effigie dell' ammirabile ſua beneficenza, vive in ſomma la ſua ſapienza, la ſua fama, la ſua gloria.

... vivit totum quæ gloria compleat orbem
Hac illi menſura viro reſpondet . . . .
Ovid. Metamorph. Lib. XII. Fab. VII.

FINE.